

Loris Rossi, il sogno di una città nuova

Morto a 85 anni l'urbanista amico di **Pannella** che voleva ridisegnare il porto

di **Carlo Franco**



Sarebbe bello se il feretro di Aldo Loris Rossi (foto) passasse per il porto prima di imboccare l'autostrada per Bisaccia, il suo paese. La fermata renderebbe giustizia ad uno dei più illuminati ed irrequieti architetti italiani, allievo di Wright ma radicato profondamente nella sua terra e a Napoli.

continua a pagina 2

La scomparsa dell'urbanista

Loris Rossi, il sogno di una città nuova

di **Carlo Franco**

SEGUE DALLA PRIMA

Aldo Loris Rossi se n'è andato in punta di piedi ieri pomeriggio, aveva da poco compiuto 85 anni e solo di recente la malattia lo aveva infiacchito. Era nato nel quadrilatero dei paesi più poveri del Mezzogiorno - Bisaccia, Andretta, Lacedonia, Vallata - e ha sempre rivendicato con orgoglio le sue origini contadine. Per Bisaccia e per il popolo del Formicoso aveva studiato un piano di sviluppo che ne avrebbe favorito il recupero. Non gli è stato concesso e negli ultimi mesi il geniale architetto che si è dannato l'animo inseguendo il sogno di cambiare il futuro e lo sviluppo delle grandi città italiane, Napoli in primo luogo, si era fatto da parte facendo forza sul suo entusiasmo e sulla sua dedizione al lavoro.

Un suo pallino, il recupero dell'edilizia postbellica, pericolosa perché non antisismica. «Ci sono quaranta milioni di vani da rottamare, se lo facciamo cambia il nostro destino». Affacciato sul terrazzino di via Egiziaca a Pizzolfalcone diceva al cronista: «Iniziamo dal porto, otteniamo che vengano aperti i magazzini chiusi da decenni, c'è spazio

a sufficienza per saldare il porto alla città e cambiare marcia». I depositi, manco a dirlo, sono rimasti chiusi e lui si è portato con sé il mistero, uno dei tanti della nostra architettura negata.

Loris Rossi, lo ripetiamo, era geniale, la sua casa del portuale è ancora una presenza costante nei libri di architettura. Come la stazione di Moregine della Circumvesuviana e il complesso residenziale di piazza Grande. «Ora non mi va neanche di parlarne, la casa del portuale sarebbe da ripulire, mi sono anche offerto ma non ho avuto risposte». Negli ultimi anni questa sensazione di solitudine, e quindi di esclusione, si era accentuata obbligandolo a farsi in qualche modo da parte. Che è una posizione culturalmente anomala per un architetto pervaso da una passione sconfinata per il lavoro: ha continuato a fare progetti e a disegnare soluzioni di grande respiro. Ma sempre più a fari spenti. «Nessuno ti ascolta o, peggio ancora, promettono senza mantenere». Nella valutazione complessiva della sua «sconfitta» moltissimo ha pesato la sua fedeltà al Partito radicale e a **Pannella**: lo ha seguito in mille avventure e non ha mancato un solo appuntamento con la rubrica «Overshot» su Radio radicale. Dialogava di urbanistica e di problemi

ambientali con Enrico Salvatori e qui, ripensando alla sua scrivania ingombra di progetti da avviare e ai rotoli di progetti già pronti, al cronista viene di fare una proposta: perché non si pone mano ad una selezione accurata di questi materiali? È un lavoro al quale potrebbero collaborare i suoi allievi del corso universitario e, statene certi, non sarebbe fatica sprecata. È d'accordo anche Donatella Mazzoleni, madre dei suoi due figli, dalla quale era separato dal 1982.

Il discorso oggi, a poche ore dalla sua morte, è certamente inopportuno, ma prima o poi una revisione critica è doveroso per dare a Loris Rossi parte di quanto non ha ricevuto in vita. Qualcuno ha detto che l'appartenenza al Partito radicale non gli ha giovato, ma non siamo d'accordo. Il cronista sa che l'architetto irpino si è posto con grande umiltà nei confronti della politica e dei politici: nessun condizionamento ideologico, solo la voglia di far progredire il suo obiettivo di un masterplan che affrontasse i problemi del degrado ambientale e della crisi delle città. Lui era pronto, la politica no e questa frattura ha provocato danni irreparabili.

I funerali si svolgeranno in forma strettamente privata anche perché i due figli lavorano a Milano e a Lione e sono attesi a Napoli nelle prossime ore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA